

di DANIELE SACCO

IL XIV SECOLO. Il secolo della Peste Nera. Secolo in cui il papato emigra verso la sede francese di Avignone, in cui il dominio dei signori di Montefeltro viene messo in discussione da una serie di legati pontifici che, spediti proprio da Avignone, prendono il controllo delle riottose terre dei conti feltreschi.

ANTONIO di Montefeltro (figlio del conte Federico) nacque nell'anno del Signore 1348. Nel 1365, quando Antonio aveva 17 anni, la custodia della città di Urbino fu conferita dal cardinale Egidio Albornoz, legato pontificio, a suo zio Paolo di Montefeltro che svolgeva il compito di tutore del minore. Erano tempi bui per i Montefeltro poiché la Chiesa di Roma, in quel periodo, aveva preso a dominare direttamente i territori dei Montefeltro. Il rapporto tra i Montefeltro, legittimi signori del luogo, ed i legati pontifici che lo controllavano di fatto per i pontefici, giunse alla spaccatura totale di lì a poco.

NELL'ANNO 1367 i legati pose-
ro il comune di Urbino fuori dal controllo dei conti (per liberarlo dalla loro "tirannide") e si accanirono con tale veemenza contro la nobile famiglia da arrivare a distruggere le loro "case" che sorgevano nell'area attorno l'odierna Piazza Rinascimento. Il legato pontificio Albornoz fece inoltre erigere un cassero (un ridotto difensivo) nella zona dell'attuale Palazzo Ducale, presso «le case dei

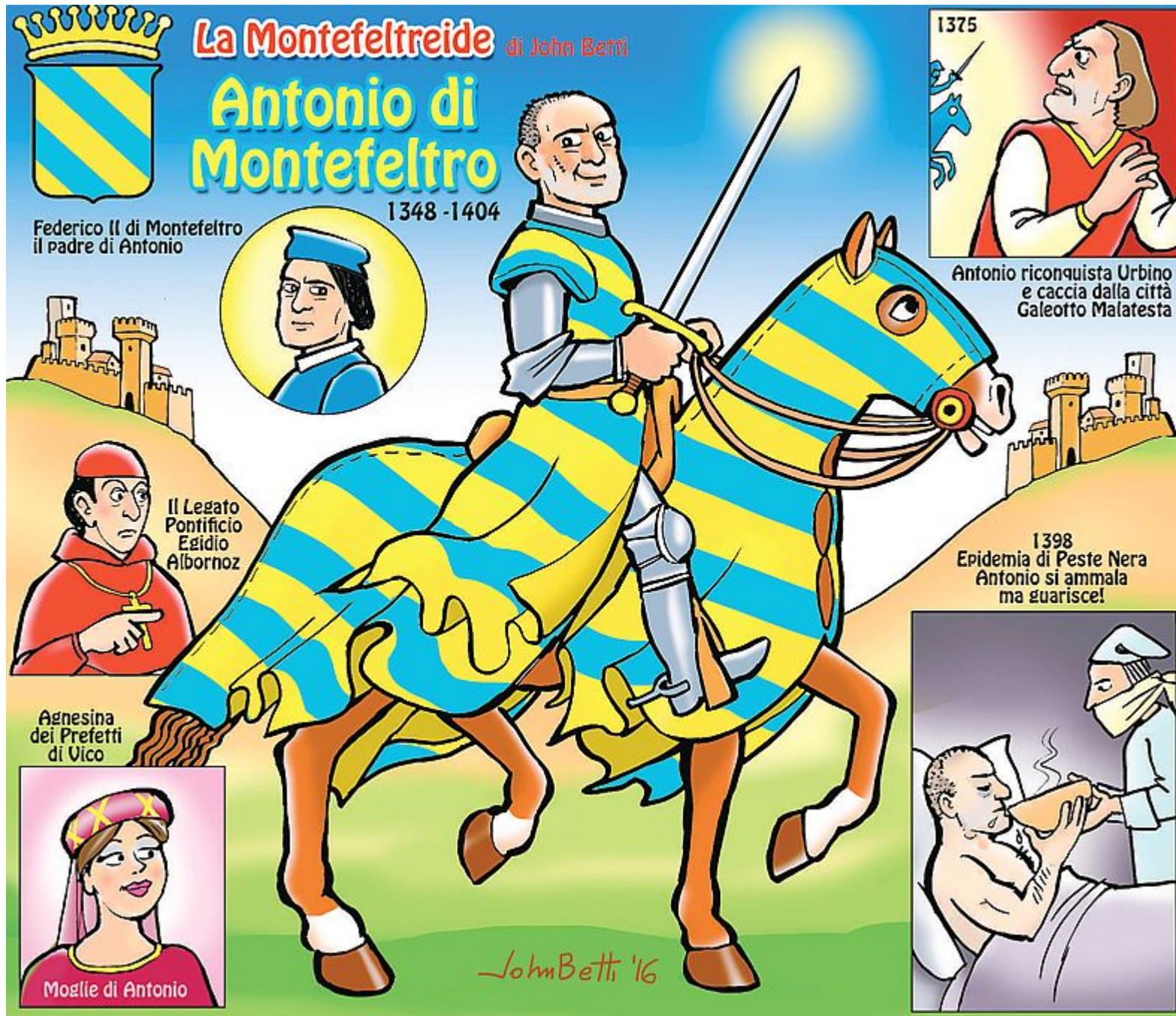
UNA VITA INTENSA

Nacque nel 1348 e quando aveva 17 anni iniziò la sfida con il cardinale Albornoz

Montefeltro». Nello stesso anno Antonio impalmò come sua sposa Agnesina dei Prefetti di Vico figlia del più potente signore della Tuscia e acerrimo nemico dei legati pontifici, un legame politico che porterà molti frutti.

LA NUOVA unione diede forza ad Antonio, costretto a risolle-
vare le quotazioni della sua famiglia, mai così scese in basso. Nel 1369 Antonio abbandonò l'esercito pontificio (per il quale era costretto a servire) e si mise a capo d'alcuni ribelli sino a giungere sotto le mura di Viterbo dove alloggiava papa Urbano V, un palese atto d'affronto. Tentò poi di riprendersi Urbino che, occupata per la Chiesa da Pandolfo Malatesta, era tenuta direttamente dal cardinale Grimoard, ma non vi riuscì.

DECISE allora di partire per la Francia, poiché il papato era da tempo spostato presso la città di Avignone. Lì, nel 1370 (superando l'opposizione di Grimoard) ottenne da papa Gregorio XI la restituzione dei beni di famiglia (tranne Urbino), la fortuna dei papi di Avignone aveva iniziato il suo de-



Antonio di Montefeltro il rifondatore

Per riconquistare Urbino andò a trattare ad Avignone Nel 1375 si riprese la città, acclamato dal popolo

clino. Tra il 1374 ed il 1375 numerose province pontificie si sollevarono definitivamente contro il papato. Antonio, con l'aiuto dei nuovi alleati fiorentini (con i quali aveva stretto legami politici) il 24 dicembre a capo di 400 cavalieri sfondò le difese di Urbino, e ne fu acclamato signore dalla cittadinanza.

CHI DIFENDEVA Urbino? An-

cora un Malatesta, Galeotto, che con viltà fuggì verso Cagli dove fu miseramente cacciato dalla cittadinanza, che si consegnò ad Antonio il quale si riconciliò poi con la Chiesa, di lì in seguito. Nel luglio dell'anno 1379 Antonio ebbe da papa Urbano VI il vicariato apostolico *in temporalibus* per 12 anni su Urbino, Cagli e i loro distretti e su numerosi castelli dislocati soprattutto nel Montefeltro (conces-

sione che sarà rinnovata in seguito). Nel settembre 1398, si ammalò della terribile peste nera che funestò il XIV secolo. La sua rude tempra permise lui di scampare alla morte, tanto che sappiamo che si recò presso le terme di Petriolo nella Valle dell'Ombrone, per ristabilirsi. Il glorioso conte Antonio morì ad Urbino il 29 aprile 1404. Il 14 maggio fu sepolto nel chiostro di san Francesco dove,

MATRIMONIO STRATEGICO

Sposò Agnesina dei Prefetti di Vico. Il padre era nemico dei legati pontifici

nel 1416 fu sepolta anche la moglie Agnesina.

ANTONIO fu considerato, dai suoi discendenti, come il rifondatore della famiglia. La sua figura fu mitizzata a tal punto che in quel particolare momento storico prese piede la falsa notizia che il capostipite della famiglia fosse un tal conte Antonio padre di Montefeltro I di Monte Copiolo. Un capostipite inventato, per dar lustro al nome "Antonio". Antonio non fu soltanto un valente uomo d'arme, ma anche un fine politico e «gestore della cosa pubblica».

DIEDE NUOVI statuti (regole) al territorio del Montefeltro, scegliendo il castello di Monte Cerignone come sede del «comune di Montefeltro», un'agglomerazione di castelli posti sotto il vessillo dei Montefeltro. Antonio avviò la costruzione di impianti artigianali e manifatturieri a Urbino, ma soprattutto nella zona di Fermignano, riformò usi e costumi. Continuò la politica paterna il figlio Guidantonio, nato nel 1378. Ma questa è un'altra storia (o meglio "Montefeltreide").